



Grande Festa della Famiglia

Piacenza 10-17 settembre 2017

Supplemento a "il Nuovo Giornale - Settimanale della diocesi di Piacenza-Bobbio - N° 30 di giovedì 7 settembre 2017 - Direttore responsabile: Davide Maloberti
Direzione, redazione, amministrazione: Piacenza, Via Vescovado 5, tel. 0523.325995, e-mail: redazione@ilnuovogiornale.it - Stampa: Nuova Litografica srl Unipersonale (Piacenza, Str. ai Dossi di Le Mose 5/7, tel. 0523.592859) - Poste Italiane s.p.a. - Spediz. in abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46 art. 1), comma 1, CN/PC - Aut. Trib. di Piacenza n°4 - giugno 1948

fatti per pensare

Educare alla bellezza della vita
LA MANCANZA DI SENSO È LA PIÙ GRANDE POVERTÀ DELL'ITALIA

Prima di tutto desidero ringraziare coloro che, con dedizione appassionata, offrono alla nostra Chiesa e alla città la "Grande Festa della Famiglia": tutti dobbiamo essere sinceramente grati. Questo evento della nostra Chiesa diocesana sia veramente un "fare festa in famiglia", festa di tutti e per tutti, perché tutti veniamo da una famiglia con tutte le sue potenzialità, con le sue dinamiche fondamentali e anche con i suoi limiti e le sue fragilità.

Se la famiglia è il primo ambito in cui la vita si illumina, essa è anche il primo ambito in cui si accende la luce della fede, una fede concreta, incarnata. Nella famiglia si impara a vivere, accogliendo le differenze e crescendo nel confronto, nella mutua accoglienza, costruendo giorno dopo giorno i rapporti fra tutti i componenti. Nelle relazioni familiari, coniugali, filiali e fraterne, i membri della famiglia stabiliscono legami saldi e grati che permettono di superare i rischi della chiusura, dell'isolamento, della solitudine, dei conflitti. La famiglia rappresenta un valore fondante e una risorsa insostituibile per lo sviluppo armonico di ogni persona e della società umana.



Nella foto di Pagani, la Camminata della Famiglia in una passata edizione della festa.

Il tema scelto per quest'anno, con gli ospiti che sono stati invitati a portare la loro esperienza, offriranno a tutti un'occasione per riflettere sui nodi del "fare famiglia" oggi, sull'educazione, sui rapporti da costruire all'interno del nucleo familiare, ribadendo non solo le esigenze di cui le famiglie sono portatrici, ma anche le potenzialità che sono in grado di mettere in campo per la crescita della società. Uno degli stimoli maggiori che può venire da questa festa sta proprio nel proporre una chiave di lettura della realtà che parte dai fatti, senza però perdere di vista quella speranza che sa produrre esperienze di vita positive, belle, coraggiose.

Sempre in riferimento al tema di quest'anno, sappiamo quanto sia difficile l'età della preadolescenza nel nostro tempo e sappiamo tutte le difficoltà collegate con l'annuncio della fede a questa età.

† Gianni Ambrosio
Vescovo di Piacenza-Bobbio
(prosegue a pag. 8)



Inostri figli ci guardano. Sembra che facciano altro, in realtà guardano sempre l'adulto che hanno di fronte". È una frase di Franco Nembrini a fare da sfondo alla "Grande Festa della Famiglia" di quest'anno, che accende i riflettori sul rapporto tra genitori e figli: guerra o pace? Ma non per addossare le colpe di ciò che non va agli uni o agli altri. L'obiettivo è darsi uno spazio per incontrarsi, attivare le risorse a disposizione ed essere protagonisti di un legame che, nella coppia come con i figli, è sempre da costruire e rinnovare. Se non si è da soli, la strada in salita non viene meno, ma la si può affrontare senza cadere nella paura o nella disperazione.

È quanto emergerà dalle esperienze degli ospiti della 9ª edizione della Festa che il Forum provinciale delle Associazioni familiari organizza con diocesi e il Nuovo Giornale, con il patrocinio del Comune di Piacenza. Quest'anno l'evento vede inoltre la collaborazione con

l'associazione "Le Querce di Mamre".

Essere figli, essere genitori

Le relazioni non si nutrono solo di parole. Ci sono tanti modi per comunicare e l'incomprensione è dietro l'angolo. Pierluigi Bartolomei sul palco del President domenica 10 settembre (ore 21, ingresso libero), propone il brillante monologo "I cinque linguaggi dell'amore", prologo della "Grande Festa della Famiglia" (il programma completo è a pag. 2).

"Riscoprirsi figli e ritrovarsi padri e madri" è invece la riflessione che sarà proposta giovedì 14 settembre alle ore 21 nella chiesa di San Raimondo da Madre Maria Emmanuel Corradini, abbadessa del monastero benedettino.

Camminata della famiglia

Sabato 16 settembre torna la "Camminata della famiglia - 8° Memorial Luigi Gatti" con il Csi e gli educatori dell'Unità pastorale 1 che animeranno giochi e

divertenti prove lungo il tragitto. Un premio a sorpresa attende la famiglia che partecipa con più componenti. Alla fine, in piazza Cavalli, merendona per tutti e le giocolerie dei "Fratelli Tortellini, spettacolo per i piccini".

Tutti in piazza Cavalli

La collaudata formula che intreccia ascolto di esperienze, musica, buona tavola e giochi per i bambini caratterizza la giornata di domenica 17 settembre.

Alle 10 nel Salone di Palazzo Gotico intervengono il consulente familiare Marco Scarmagnani ("I figli ci guardano") e l'attore Simone Riccioni ("Tiro libero") mentre in piazza Pappa & Pero mettono in scena "Quando eravate bambini". Alle ore 12 nella basilica di San Francesco messa celebrata dal Vescovo.

Al pomeriggio in piazza Cavalli è ancora festa con il laboratorio creativo di Pappa & Pero e i gonfiabili per i bambini.

Alle 15 sul palco si alternano alcune esperienze. Hai un adole-

scente in casa e non sai più dove sbattere la testa? Don Diego Goso proporrà ai genitori disperati un decalogo semiserio per affrontare la dura prova dell'adolescenza. L'ex portiere di Milan e Fiorentina Giovanni Galli parlerà del rigore più difficile da parare: la morte del figlio Nicolo. La scrittrice Susanna Manzin presenterà i suoi romanzi "familiari" che affrontano i nodi della bioetica. Omar Baruzzi dell'associazione "La Ricerca Onlus" racconterà di una rinascita possibile, se voluta e perseguita.

Alle 18 "Si può ancora dire «Ti amo»": botta e risposta tra giovani, genitori e Franco Nembrini.

Musica e buona tavola

Non può mancare la musica in una festa: protagonisti in piazza Cavalli saranno domenica pomeriggio "I Tasti Neri" e i "Lucky Fellà". Immancabili anche il pranzo e cena "in famiglia" sotto i portici del Gotico domenica, con il ritorno del "gnocco fritto" dell'Ansipi di Vernasca.

il nuovo giornale

il settimanale delle famiglie

Abbonamento
GRATIS PER SEI MESI
ai nuovi sposi.
Contattaci!

Hai già scaricato
la nostra app?

Provala subito!

Disponibile su
Google Play e Apple Store





Grande Festa della Famiglia

Piacenza 10-17 settembre 2017

**“GUERRA O PACE”
Genitori e figli, un rapporto da costruire**

Domenica 10 settembre

- ore 21,00 - Teatro President (via Manfredi, 30)
“I cinque linguaggi dell’amore”
spettacolo di Pierluigi Bartolomei
Ingresso libero

Giovedì 14 settembre

- ore 21,00 - Chiesa di San Raimondo (corso Vittorio Emanuele, 154)
“Riscoprirsi figli e ritrovarsi padri e madri”
Madre Maria Emmanuel Corradini, abbadessa benedettina

Sabato 16 settembre

Camminata della Famiglia - 8° Memorial Luigi Gatti
in collaborazione con il CSI e giovani educatori dell’U.P. 1

- ore 16,00 - Piazza Cavalli
Ritrovo e accoglienza
- ore 16,30
partenza
- ore 18,00 - Piazza Cavalli
“I fratelli Tortellini”, spettacolo di giocolieri
e premiazione della Camminata
- A conclusione - Portici di Palazzo Gotico
Merendona... in compagnia
con focaccia farcita e gelato

Domenica 17 settembre

mattino

- ore 10,00 - Salone di Palazzo Gotico (piazza Cavalli)
“I figli ci guardano”
Marco Scarmagnani, consulente familiare
“Tiro libero”
Simone Riccioni, attore e sceneggiatore
Sarà disponibile un servizio baby-sitter durante la conferenza

- ore 10,00 - Portici di Palazzo Gotico
per i più piccoli
“Quando eravam bambini”, spettacolo di Pappa & Pero

- ore 12,00 - Basilica di San Francesco
S. Messa
presieduta da mons. Gianni Ambrosio, vescovo della diocesi di Piacenza-Bobbio
Anima la celebrazione il coro della parrocchia San Vittore-Besurica

- ore 13,00 - Portici di Palazzo Gotico
Pranzo... in famiglia

pomeriggio in Piazza Cavalli

- ore 14,30
Laboratorio creativo con Pappa & Pero
e giochi gonfiabili
- ore 15,00
Incontri con:

Don Diego Goso, autore del libro
“Come non strozzare il proprio figlio e vivere felici
con un adolescente in casa”

Giovanni Galli, commentatore sportivo, ex portiere di Milan e Fiorentina:
“La vita ai supplementari”

Susanna Manzin, scrittrice: “Come salmoni in un torrente”
Omar Baruzzi, associazione La Ricerca Onlus: “Sono nato un’altra volta”
Intermezzi musicali con il coro I Tasti Neri

- ore 17,00
“La vie en rose”,
spettacolo musicale con il gruppo Lucky Fella

- ore 18,00
“Si può ancora dire «Ti amo»”,
botta e risposta tra i giovani e Franco Nembrini

sera

- ore 20,00 - Portici di Palazzo Gotico
Cena... in famiglia
con gnocco fritto, salumi, formaggi e dolci

Arricchiranno la manifestazione della domenica: giochi gonfiabili, truccabimbi e Laboratorio di Pappa&Pero
Gelati e bibite per tutta la giornata • Stand delle Associazioni aderenti al Forum delle Associazioni familiari

**DOMENICA
10 SETTEMBRE**
Teatro President



“MOGLIE, MARITO E FIGLI... COME SO’ TE LI PIGLI”

Il cabaret di Pierluigi Bartolomei con lo spettacolo “I cinque linguaggi dell’amore”

Sai su un palco di fronte a un pubblico numeroso e tenere l’attenzione per un’ora e mezzo tra una risata e l’altra: la vita da attore è nel dna di Pierluigi Bartolomei, che aprirà quest’anno la Grande Festa della Famiglia domenica 10 settembre con lo spettacolo “I cinque linguaggi dell’amore”. Appuntamento alle ore 21 al Teatro President (via Manfredi, Piacenza), messo a disposizione dalla Famiglia Piasenteina. L’ingresso è libero.

Il provino a Cinecittà

Ispirato dall’omonimo libro di Gary Chapman, quello di Bartolomei è un “cabaret in salsa familiare”, che porta in scena aneddoti della propria esperienza di marito e di padre, ma riflette anche a partire dai racconti degli studenti della scuola professionale Elis di Roma, di cui è preside.

Romano, mamma casalinga e padre poliziotto, sognava di diventare attore. “Sostenni un provino a Cinecittà e lo superai, ma mio padre era contrario - ci spiega - e alla fatidica telefonata rispose proprio lui e disse no, perché voleva che studiassi. Questa passione però mi è rimasta dentro e la sto sfruttando. Ecco, credo di mettere a frutto i piccoli talenti che ho, come quello della scrittura con i miei libri, come quello verso i giovani. Sto vivendo un susseguirsi di opportunità senza aver studiato qualcosa a tavolino”.

“I cinque linguaggi dell’amore” ha totalizzato 237 repliche in tutta Italia, dalla Sicilia a Bolzano, per un totale di circa 48 mila spettatori, tra cui anche bambini, perché - sottolinea Bartolomei - “il mio spettacolo è adatto a tutti, come l’amore che non ha età”.

Gli universitari con il libro e il crocifisso

La storia personale di Bartolomei intreccia impegno politico, passione per il teatro e - a un certo punto della sua vita - l’incontro con Dio attraverso il carisma dell’Opus Dei e di san Escrivà de Balaguer.

— Chi era Pierluigi Bartolomei aspirante attore?



Sopra, Pierluigi Bartolomei con la moglie Emanuela ed i figli davanti alla Lupa capitolina, simbolo della sua città.

“La strada per andare in Paradiso, per te, ha il nome di tua moglie”

Sul suo blog “Pierluigi Bartolomei, preside di frontiera”, ha postato una foto della famiglia - la moglie Emanuela e i cinque figli - e una frase di san Escrivà de Balaguer: “La strada per andare in Paradiso, per te, ha il nome di tua moglie”.

Lo spettacolo “I cinque linguaggi dell’amore” affonda le radici in questa esperienza familiare. Lo spunto viene dall’omonimo libro di Gary Chapman che gli era stato consigliato proprio da Emanuela. “Leggendo questo, sapei molte più cose di me”, gli dice. Lui non è convinto, invece ne resta affascinato. Da lì la lampadina: portare in scena la vita di coppia - con le sue bellezze e le sue fatiche - in uno

spettacolo che faccia riflettere sorridendo. Bartolomei è uno che si lascia interrogare dalla realtà che incontra, dentro e fuori le mura domestiche, e che la condivide nella forma del teatro e della scrittura. “Ogni giorno, attraverso il mio lavoro di preside, entro in contatto con i ragazzi della periferia di Roma. Nonostante la vita li abbia messi di fronte ad ostacoli e sfide di ogni genere, sono stato testimone di come, avendone avuta l’opportunità, si sono riscattati e hanno trovato la loro strada nella vita”. Anche questo è diventato uno spettacolo, già pronto a decollare: “Ti porterò con me - Storie di giovani e dei loro maestri di strada”.

Ero molto lontano dalla fede, facevo politica al liceo scientifico Erano gli anni ’70/’80, ero nell’estrema sinistra e volevo cambiare il mondo. Finché incontrai l’ingegner Alfonso Oliviero, appartenente all’Opus Dei che mi parlò con un linguaggio nuovo di povertà, castità, lavoro offerto a Dio... cose per me mai sentite.

te. Mi colpì che un uomo come lui cercasse di vivere in questo modo, ma quando gli chiesi come poterlo imitare mi risposse che non era una vita adatta a me.

Io allora la presi come una sfida e mi avvicinai a questo ambiente molto accogliente, dove gli universitari accanto al libro avevano un crocifisso per

offrire l’ora di massimo impegno nello studio a Dio. Trovai avvincente questa novità, chiesi a Dio di farmi entrare e di mostrarmi la mia strada ed eccomi qua, sposato con cinque figli, impegnato su più fronti, ma senza aver fatto calcoli. Mi sono affidato a Dio e vorrei che anche altri lo facessero, per vivere illuminati dalla fede.

“Al liceo ero nell’estrema sinistra. Incontrai un ingegnere che mi parlò di povertà, castità, lavoro offerto a Dio... Cose mai sentite prima. «Questa vita non è adatta a te»: la presi come una sfida. Ora eccomi qui, sposato, con cinque figli e preside di una scuola di frontiera”

Va in scena Telemaco

— Impegnato su più fronti perché oltre che uomo di scena è anche preside della Scuola di formazione professionale “Elisa” a Roma e presidente di un club per giovani...

Esatto, il Tiber Club, che conta circa 150 ragazzi dalla quarta elementare in su e organizza il tempo di questi ragazzi con attività ludiche e creative come lo sport o il volontariato. Ma con sport non intendo il calcio per disputare un campionato... poi organizziamo per loro corsi di retorica o di business, in altre

parole offriamo svago e cultura e i ragazzi rispondono bene, ma anche le famiglie sono grate perché non vedono i loro figli stare 8 ore davanti alla tv.

— Qualche progetto invece ancora in serbo per il futuro?

Ho praticamente già pronto un nuovo spettacolo, incentrato sulla figura di Telemaco, il figlio di Ulisse, e sempre ispirato a Chapman ma dedicato questa volta ai giovani, che oltre alla famiglia sono un’altra delle grandi emergenze del giorno d’oggi.

Paolo Pizzamiglio

RISCOPRIRSI FIGLI E RITROVARSI PADRI E MADRI

La Lectio di Madre Maria Emmanuel Corradini introdurrà il tema della Grande Festa della Famiglia



Nella foto di Del Papa, la “Festa della vita” celebrata nella chiesa di San Raimondo nella solennità dell’Epifania. A lato, Madre Maria Emmanuel Corradini.



Madre Corradini, medico, da Reggio Emilia è diventata monaca al Monastero Mater Ecclesiae sull’isola di San Giulio - quello fondato e diretto da madre Anna Maria Cànopi, originaria di Pecorara - e nell'estate del 2012 è approdata a Piacenza nella comunità di Corso Vittorio Emanuele legata alla chiesa di San Raimondo, di cui è badessa.

E il secondo anno che il Forum delle Famiglie chiede a Madre Emmanuel di approfondire, in chiave biblica, il tema della festa. La “comunità” che è la famiglia ha infatti bisogno di riscoprire la sorgente d’amore da cui nasce. “Il teologo tedesco Bonhoeffer - ci spiegava Madre Em-

manuel alla viglia della Grande Festa della Famiglia 2016 - dice che il giorno del matrimonio va celebrato come il giorno del trionfo di Dio! Dio non ha altro modo concreto per dirti l’amore che ha per te se non nella relazione tra uomo e donna, che viene paragonata al matrimonio tra Dio e la sua Chiesa. È una cosa grandiosa! E l’amore di Dio non dipende dalla nostra bravura, dal non avere limiti, dalla ricerca di perfezione. Il punto chiave è che dobbiamo riappropriarci della nostra vocazione originale”. La Lectio di giovedì 14 settembre può essere l’occasione per cominciare a muoverci in questa direzione.

**GIOVEDÌ
14 SETTEMBRE**
Chiesa S. Raimondo



Pomi Bio

Novità

Diverso per Natura



studionartignoni.com

Da oggi Pomi è anche **Bio** con una nuova linea
creata per offrirti quello che desideri.

Tutta la nostra **filiera corta, certificata ed italiana al 100%**
per **Polpa e Passata di pomodoro da agricoltura Biologica** in formato bottiglia da 500g.



www.pomionline.it



**SABATO
16 SETTEMBRE**
Piazza Cavalli

Tante sorprese aspettano i partecipanti della "Camminata della famiglia - 8° Memorial Luigi Gatti", che torna sabato 16 settembre grazie al coordinamento del Centro Sportivo Italiano.

Il ritrovo è alle ore 16 in piazza Cavalli, per l'accoglienza e la registrazione dei marciatori. Da qui si dipanerà - a partire dalle ore 16.30 - il colorato corteo di grandi e piccini lungo il centro storico.

Anche quest'anno la manifestazione rende omaggio alla memoria del cavalier Luigi Gatti, storico presidente della Camera di Commercio e noto imprenditore, morto nel 2010, che credeva nel valore della famiglia e nell'impegno civile al servizio della persona e della sua dignità.

Le sorprese sul tragitto

Il percorso sarà scandito



Da sinistra, nelle foto di Pagani, partecipanti e alcuni premiati nelle passate edizioni della "Camminata della Famiglia - Memorial Luigi Gatti".

da tre soste, accompagnate da giochi ed animazioni proposte dai giovani educatori dell'unità pastorale 1.

Ma le sorprese non finiscono qui.

Per la "Camminata della

famiglia" 2017 c'è un premio in palio, messo a disposizione dalla Banca di Piacenza: se lo guadagnerà il nucleo più numeroso presente alla manifestazione che abbia saputo anche superare le prove

disseminate lungo il tragitto.

Iniziate dunque ad arruolare zii, nonni, cugini: basterà presentarsi al banchetto per le iscrizioni, per registrare i vari componenti del nucleo familiare.

E alla fine... i giocolieri!

L'arrivo in piazza Cavalli è previsto intorno alle 18. Ma la festa non finisce tagliando il traguardo. Ad attendere le famiglie c'è uno spettacolo di

giocolieri - "I Fratelli Tortellini, spettacolo per piccini" - e la premiazione della Camminata.

Si chiude con una grande merenda tutti insieme sotto i Portici di piazza Cavalli con focaccia farcita e gelato.

**DOMENICA
17 SETTEMBRE**
Piazza Cavalli

La musica ha un effetto potente su di noi. La ascoltiamo quando siamo felici, tristi, arrabbiati, o per trovare un momento di pace nella nostra quotidianità. È anche in grado di unire persone di varia età, con interessi e gusti diversi. Ne è prova il coro "I Tasti Neri" che intratterrà il pubblico in Piazza Cavalli nel pomeriggio di domenica 17 settembre. Abbiamo incontrato la direttrice Caterina Granelli.

— Quando sono nati "I Tasti Neri"? E chi ne fa parte?

Il nostro coro è nato nel gennaio del 2013. Avevamo tutti alle spalle esperienze musicali diverse, così, accomunati dalla passione per il coro e per la musica, abbiamo deciso di unirci. Ci siamo formati alla parrocchia di "San Vittore" della Besurica, dove ci ritroviamo per le prove.

Il nostro gruppo è davvero eterogeneo, una sorta di ag-

gregazione familiare-amicale, perché al nostro interno ci sono sia amici che intere famiglie. Ad oggi siamo circa 40 coristi dai 14 ai 70 anni. Davvero un bel numero!

— Qual è il vostro repertorio?

Essendo un gruppo eterogeneo, al pari, il nostro repertorio è variegato. Cantiamo musiche di ogni genere dagli anni '60 fino ai giorni nostri, sia italiane che straniere. Facciamo pezzi dei famosi musical nonché dei classici Disney.

Abbiamo registrato in occasione del Natale del 2016, un cd acquistabile presso il nostro staff, intitolato "Non solo Natale". Questo perché contiene sia canzoni della tradizione natalizia che brani del nostro repertorio a cui siamo legati ("Città vuota", "With or without you", "The Power of Love"). Tutti gli arrangiamenti sono fatti ex no-



Nella foto di Pagani, Caterina Granelli e "I Tasti Neri" in occasione della loro partecipazione alla Grande Festa della Famiglia del 2015.

vo. Molte volte la canzone, come ad esempio "Rolling in the deep" di Adele, è per

solisti. Noi dobbiamo quindi rielaborarla per renderla adatta al coro. A ciò pensiamo

sia io che mio figlio, Andrea Speroni, nostro sound engineer.

— Quali canzoni canterete alla Festa della Famiglia?

Canteremo canzoni degli anni Sessanta sia in italiano, fra i quali alcune di Modugno, che in inglese come ad esempio gli Abba e Adele. Pezzi che portano allegria e che possono cantare tutti i partecipanti.

— Chi è Caterina Granelli e da cosa è scaturita la sua passione per la musica?

Sono un'insegnante di scuola Primaria. Ho quattro figli che fanno parte del coro. Mi sono appassionata alla musica trovando da bambina una chitarra nel bosco. È stato il mio primo strumento. A 9 anni ho avuto un incontro con il maestro Roberto Goitre, che mi ha appassionata tanto da spingermi ad iscrivermi al Conservatorio di Piacenza, dove mi sono diplomata in pianoforte. Federica Anelli

DOTT. FRANCESCO CAVANNA

Studio Medico

**DI ECOGRAFIA
COLOR DOPPLER
ELASTO SONOGRAFIA**

ECOGRAFIA MAMMARIA TRIDIMENSIONALE

Anche
a BOBBIO
Contrada
del Castellaro, 4



Piacenza, via G. De Meis, 8

Tel. 0523.712333

www.cavannafrancesco.it
e-mail: f.cavanna@libero.it



**BILANCIAI ASSOCIATI
GRANDI IMPIANTI s.r.l.**

PROGETTAZIONE - VENDITA - ASSISTENZA TECNICA

VENDITA E RIPARAZIONE DI:

**BILANCE, AFFETTA SALUMI, STADERE A PONTE IN BILICO,
LAVASTOVIGLIE, CUCINE, ATTREZZATURE INDUSTRIALI
PER RISTORANTI,
BAR, NEGOZI, MENSE,
COMUNITÀ**

Member of CISQ Federation
RINA ISO 9001:2000 Certified Quality System



Bilanciati Associati Grandi Impianti srl
29100 Piacenza - Viale dell'Industria, 74-76 - Tel. 0523 590256
Fax 0523 590701 - E-mail: bilanciati.associati@libero.it

**SALUMIFICIO
La Rocca**
Castell'Arquato

16 - 17 settembre

**Buona Festa
della
Famiglia**

La Bottega del Suino d'Oro
vi aspetta a Castell'Arquato (PC)

Via Caneto - 29014 tel. 0523.805139
info@salumificiolarocca.com

**La bottega è aperta nei seguenti orari:
dal lunedì al venerdì ore 8-12 e 14-19
sabato ore 8-12 - domenica ore 8.30-12**





**DOMENICA
17 SETTEMBRE**
Palazzo Gotico

Ai giovani dico di credere nei sogni, perché si realizzano. Studia, fai tutto quel che puoi, ti costerà fatica ma ce la farai, lo ce l'ho fatta a diventare attore. Anche i miei genitori ce l'hanno fatta: prima che io nascessi hanno mollato tutto per andare in Africa ad aiutare i più poveri. Era quello che desideravano di più al mondo, e ci sono riusciti nonostante la guerra, nonostante le armi puntate contro. Ognuno di noi può diventare quello che sogna, io ne sono convinto".

Simone Riccioni ha una saggezza ben superiore all'età analoga. Marchigiano, classe 1988, attore e sceneggiatore, volto di diversi spot televisivi e approdato sul grande schermo nel 2012 - è stato, tra i vari ruoli, il protagonista di "Universitari" in Moccia -, ha fatto parlare di sé per le sue scelte controcorrente nel mondo dello spettacolo, frutto di una fede mai nasosta, visuta con spontaneità, col sorriso sulla labbra.

E il sorriso il primo biglietto da visita di Simone Riccioni e non è un sorriso di scena. Sarà tra gli ospiti della "Grande Festa della Famiglia" per raccontare cosa vuol dire per lui essere figlio e di come le radici familiari lo abbiano sostenuto nel suo percorso di crescita, umano ed artistico. "Tiro libero" è il titolo del suo intervento, nella mattinata di domenica 17 settembre, al Salone dei Cinquecento di Palazzo Gotico (ore 10). Ma "Tiro

L'attore Simone Riccioni poteva essere una stella del basket: "Giocavo ad alti livelli, ho dovuto smettere. La vita mi ha messo davanti altre porte e io ho scelto quali aprire"



Un primo piano dell'attore e sceneggiatore Simone Riccioni.

libero" è anche il titolo del suo nuovo lavoro, in uscita proprio nei giorni della festa, che Riccioni presenterà in una sorta di anteprima al pubblico piacentino.

Nato in Uganda
da genitori in missione

Non è la prima prova di Riccioni come autore, oltre che

come interprete. Nel 2014 ha voluto raccontare la sua infanzia, vissuta in Uganda fino all'età di dieci anni - dove il papà Gianrenato, anestesista, e la mamma Maria Letizia, insegnante, sono partiti come volontari per Avisi nel 1987 - e interrotta con un rientro in patria per nulla pacifico e sereno, con i coetanei che lo prendevano in giro per la sua voglia di

"Svizzero?": dagli spot al grande schermo

Il volto di Simone Riccioni è forse conosciuto ai più per via di alcuni spot - è lo scalatore che si sente chiedere "Svizzero?" nella pubblicità di un cioccolato - o per le fiction "Life Bites", "3 dating" e "Michelangelo", dove recita a fianco di Rutger Hauer, il celebre attore olandese di "Blade Runner".

Nel 2011 approda al grande schermo con Fabio De Luigi in "Com'è bello far l'amore" per la regia di Fausto Brizzi e nel 2013 entra nel cast del regista "del lucchetto" Federico Moccia in "Moccia - Molto più che amici". Nel 2014 pubblica il suo libro "Eccomi, un'avventura appena iniziata", da cui è tratto l'omonimo cortometraggio di Alessandro Valori.

Nella web fiction "Io non sclero" interpreta un giovane a

cui viene diagnosticata la sclerosi multipla.



Simone Riccioni sul set di "Come saltano i pesci".

“Bisogna credere nei sogni, impegnarsi. Io ce l'ho fatta. Anche i miei genitori ce l'hanno fatta, quando nel 1987 sono partiti per l'Africa **”**

Come saltano i pesci
Simone frequenta il Centro teatro attivo di Milano, l'Accademia tetrale di Grock, partecipa a seminari di recitazione. Inizia una carriera artistica in tv e arrivano le occasioni nel cinema. Ora sta allargando il sogno giocandosi in prima persona dentro progetti in cui crede. Nel 2016 è la volta del suo primo film da autore, produttore e protagonista: "Come saltano i pesci" racconta la vita quasi perfetta di un ragazzo che improvvisamente, vede sgretolare il suo mondo e deve ripartire alla ricerca di se stesso. Ad aiutarlo nel percorso è la sorellina Giulia, che ha la sindrome di Down. "Per sfuggire dai predatori come fanno i pesciolini - è il messaggio del film - occorre mettersi in branco, perché solo insieme si può essere più forti e superare gli ostacoli".

I ruoli di papà e mamma
Non è un approccio costruttivo. Le ricette farebbero comodo, ma in educazione non esistono. L'unico consiglio onesto che possa dare è di creare uno spazio d'ascolto in famiglia, di essere aperti a vedere l'evoluzione dei figli, consapevoli che non tutto è nelle nostre mani. Siamo aperti a cosa la vita ci chiede in quel particolare momento - invita Scarmagnani, doppietta laurea in psicologia e pedagogia, marito di Alessandra e papà -. E una delle cose che dobbiamo imparare dalle donne: è tipica del femminile la capacità di non chiudere la relazione, di continuare a seguirli i figli anche quando non li si capisce".

C'è bisogno di un'allenza tra padre e madre, di una "collaborazione flessibile" - le definisce Scarmagnani - che, senza replicare i vetusti cliché del padrepadrone e della mamma-chioccia, non finisce nemmeno nella

"marmellata" di ruoli che annulla le differenze di genere. "Il clima di confusione nasce dall'insicurezza dei genitori - non nasconde Scarmagnani - ed è dovuto a un filone pedagogico e psicologico che addebita al genitore ogni sbaglio dei figli. Si leggono magari cento, mille li-

bri che dicono tutto e il contrario di tutto. Ed è il caos".

Genitori incisi, bambini dittatori

Il risultato? Una grande angoscia che apre le porte al

"bambino-dittatore". "Assistiamo ad un iper investimento sul figlio - fa notare Scarmagnani - Il bambino però è un egoista, inconsapevolmente ma lo è: cerca di ottenere il massimo delle risorse dal suo contesto". È una dinamica che travolge i genitori incisi. Anche perché la nascita - osserva Scarmagnani - è una delle tappe della "relazione", una di quelle tappe della vita familiare che "svela", che mette di fronte a una crisi, nel senso profondo, ovvero a una scelta e ad un'opportunità. "Da 2 si diventa 3. Gli equilibri saltano. La mamma, presa dai bisogni dell'accudimento, tende a vivere un rapporto simbolico con il bambino. Si inseriscono i nonni. Il marito - almeno questa è la casistica che vedo più spesso - non si rende conto subito di cosa sta avvenendo, finché, a un certo punto, sente di essere trascurato e lo fa notare".

I "momenti sacri" a due

Cosa si è perso di vista? L'esere, anzitutto, coppia. "C'è chi, anche quando ha un bimbo piccolo, continua a fare le cose di prima. Altri distinguono i momenti di famiglia da quelli a due. Credo sia la scelta più equilibrata. I ritmi dei bambini vanno rispettati, ma ci vogliono anche dei momenti "sacri" - lo sottolineo - in cui si lasciano i figli e si ha cura della relazione. Sono momenti che vanno ricercati attivamente, perché spesso non si vivono solo per pigrizia. Ma poi saltano fuori i guai".

Le Cantine della Festa



Ciriano di Carpaneto



Borgonovo Val Tidone



Vicomarino di Ziano



Vicomarino di Ziano



Albareto di Ziano



Fraz. Montale Piacenza



Fornello di Ziano



Genepreto di Nibbiano

LO SPAZIO DEDICATO AI BAMBINI/ Uno spettacolo la mattina e laboratorio creativo al pomeriggio Pappa & Pero: altro che storie!

Sara Dallavalle e Andrea Roda, due educatori con la passione di raccontare: "ma i piccoli vanno anzitutto ascoltati"



Nelle foto di Pagani, lo spettacolo che "Pappa & Pero" - ovvero Sara Dallavalle ed Andrea Roda - hanno proposto lo scorso anno in Piazza Cavalli alla Grande Festa della Famiglia.

“Noi parliamo ai bambini, ma quel che raccontiamo in scena lo ricaviamo prendendo spunto proprio da loro, da ciò che dicono e fanno. Hanno tempi di concentrazione ridotti, però si identificano nelle storie **”**

ingresso presso alcuni istituti scolastici.

"Lavoriamo - illustra Andrea Roda - con nidi d'infanzia, scuole dell'infanzia e scuole primarie. Diversi sono i laboratori che proponiamo, ma seguendo pressappoco lo

stesso schema: dedichiamo una parte di tempo a nostra disposizione alla narrazione, l'altra parte di tempo invece ad attività di laboratorio, tenendo conto dell'età e della tematica educativa che si è scelto di affrontare e che fa riferi-

mento alla storia raccontata con lo spettacolo".

Un laboratorio particolare è quello dedicato all'ingresso dei bambini alla Primaria, rivolto alle classi prime. "Spesso si parla dell'orientamento in uscita - continua Andrea - osia di come sarà la prima Media una volta concluso il ciclo di Elementari. Noi abbiamo invece pensato che sia il passaggio dall'asilo alla Primaria un momento davvero delicato. Per questo il laboratorio è intitolato "Il primo mattino".

Collaborano inoltre con il Centro per le Famiglie di Piacenza, con un progetto intitolato "Itinerario Famiglie", rivolto al sostegno dei genitori con figli dai 6 a 18 anni. Offre una serie di attività in parte dedicate alla genitorialità, che vede come principale tematica l'educazione, ed attività grazie

Federica Anelli



(foto Pagani)

"Genitori, non sentitevi in colpa per ogni problema di vostro figlio"

Marco Scarmagnani, consulente familiare:
tenete aperto uno spazio d'ascolto in famiglia e liberatevi dall'ansia da prestazione



Marco Scarmagnani con la moglie Alessandra, i figli ed uno dei bambini che hanno accolto in affido.

bri che dicono tutto e il contrario di tutto. Ed è il caos".

Genitori incisi, bambini dittatori

Il risultato? Una grande angoscia che apre le porte al

"marmellata" di ruoli che annulla le differenze di genere. "Il clima di confusione nasce dall'insicurezza dei genitori - non nasconde Scarmagnani - ed è dovuto a un filone pedagogico e psicologico che addebita al genitore ogni sbaglio dei figli. Si leggono magari cento, mille li-

- 1) L'ecografia mammaria tridimensionale, è una nuova metodica per lo screening dei tumori della mammella, a partire dai 30 anni.
- 2) Costo sovrappponibile al ticket sanitario presso la struttura pubblica.
- 3) Assenza di dolore nella sua esecuzione.
- 4) Possibilità di ripeterla senza rischi da irradiazione.
- 5) Possibilità di eseguirla in qualsiasi ora del giorno (8-20) e in qualsiasi giorno a decisione della paziente, senza prenotazione.
- 6) Zero tempi di attesa.

Via DE MEIS 8 - Piacenza Tel. 0523.712333



**AMBULATORIO
DI ECOGRAFIA
SENOLOGICA**



10 anni
del Nido del Fascol
Unicoop Cooperativa Sociale a.r.l. - Piazza Cittadella 2 - 29121 Piacenza
Tel. 0523.323677 - www.cooperativaunicoop.it



**DOMENICA
17 SETTEMBRE**
Piazza Cavalli

Guerra o pace? Dal sacerdote che condivide gioie e dolori dell'educazione con le famiglie al papà famoso sportivo che ha vinto la battaglia più dura, al giovane rinato dalla schiavitù della droga alla mamma appassionata di cucina che usa il genere del romanzo per trattare di temi complessi come la bioetica. A partire dalle ore 15 di domenica 17 settembre, sul palco di piazza Cavalli, spazio alle storie di vita di chi, di fronte a problemi o difficoltà, ha scelto di non gettare la spugna ma di rimettersi in gioco.

Il decalogo familiare

Non è un "manuale di guerra", perché in realtà non c'è nessun nemico, anche se i figli, varcata la soglia dell'adolescenza, possono apparire tali. Ma di "scendere in trincea" sì, di questo c'è bisogno. È l'obiettivo che don Diego Goso propone nel suo libro "Come non strozzare il proprio figlio... e vivere felici con un adolescente in casa" (Effe Editore), che rilegge i dieci comandamenti in chiave familiare, con l'arma dell'ironia che caratterizza ogni saggio del sacerdote della diocesi di Torino, a lungo consulente ecclesiastico della Fism (la Federazione delle scuole materne cattoliche) che ha all'attivo una vasta bibliografia, da "Il manuale del perfetto animatore" a "Il Vangelo... secondo i Simson".

— Don Diego, qualcuno potrebbe obiettare: che ne sa un prete di come si vive con un adolescente in casa?

Mi permetto di dare consigli perché c'è una giovane famiglia che vive con me da quattro anni. Quello che racconto è quello che vedo tutti i giorni con Luca e Martina e con le famiglie che incontro nel mio ministero e con cui condivido le gioie e i dolori dell'educazione dei figli. Il libro attinge al tesoro di questi amici, che mi hanno regalato le loro confidenze.

— Ti rivolgi espressamente a "genitori disperati". Esagerazione o verità?

Purtroppo ci sono genitori che credono di trovarsi da-

vanti a un fallimento: pensano di dare tanto, di seminare tanto amore e di non avere risultati. Non è così. Tutto quel che si semina produce alla lunga un frutto importante nella vita, ma proprio per questo bisogna saper seminare bene. Se da una parte il risultato non può essere immediato, dall'altra bisogna evitare quegli sbagli che ci portano a buttare il seme contro il muro.

Da "Coccolami" a "Stammi lontano"

— I figli - tu scrivi - a un certo punto, da un giorno all'altro, sembra che si trasformino in un'altra persona...

L'adolescenza manda dei segnali ma uno non ci crede, perché sono mescolati all'immagine del bambino che la precede. Invece a un certo punto scoppia come un pop corn e ci si ritrova con qualcosa da mangiare, ma senza il sale. Non c'è più il bimbo che fino all'altra sera diceva: «Mamma, riempimi di coccole». La stessa boccuccia di-



Don Diego Goso e la copertina del suo libro.



ce: «Mamma stammi il più lontano possibile, perché ho le mie cose da fare». È un piccolo e grande trauma da vivere.

— Papà e mamma in questa fase di grande trasformazione che ruolo giocano?

Il papà penso che debba rimanere il limite da non superare, il custode delle regole e del "no" che non va oltrepassato. Si può e si deve concedere all'adolescente di scivolare nelle irruenze, che sono espressione delle grandi

energie che caratterizzano la vita in questa fase. Ma non bisogna lasciare il cavallo a freno libero. A un certo punto bisogna che sappia che c'è un recinto da non scavalcare.

La mamma ha il compito



di rendere dolce questo processo, che altrimenti rende la casa una caserma. Deve saper inserirsi con equilibrio, capendo quanto si può concedere di volta in volta. E poi va a curare le ferite di entrambi - figli e marito -, perché gli scontri sono inevitabili.

Il principio del rispetto

— Tra la madre e il padre, chi subisce di più il contraccol-

zione dei ragazzi per un padre è molto sentito: non è più lui il principe di casa e ci soffre.

— Il "comandamento" più urgente tra quelli del decalogo da quel che vedi qual è?

Il principio del rispetto. Si può discutere, litigare, avere posizioni differenti ma non esiste che un adolescente, per quanto pieno di emotività, si permetta di mancare di rispetto ai genitori.

È il confine di cui parlavo prima. Oggi il problema è che i ragazzi non riconoscono più il limite e si sentono autorizzati a fare ciò che vogliono. Così non vanno da nessuna parte. Pensiamo a una barca:

quando il mare è calmo è facile guiderla; quando è in tempesta è più difficile, ma non per questo la lascio andare alla deriva. Faccio più fatica a tenerla, prenderò delle sbandate con le onde, ma devo mantenere la rotta. Credo che il compito dei genitori sia questo e il rispetto è il segnale primario che sta funzionando.

"Vivi da Dio"

— Il tuo prossimo progetto?

È uscito a luglio "Vivi da Dio", per le edizioni San Paolo. Oggi se chiedi a qualcu-

no «Come stai?», tutti rispondono «Sono un po' stanco». Allora mi sono permesso di prendere cinquanta frasi bibliche e di esaminare cinquanta atteggiamenti dei giorni nostri, perché, oltre alla rottura dell'educazione, dobbiamo saper riprendere anche la rottura della nostra vita.

La giornata non può ridursi a un elenco di cose da fare, deve essere il piacere di momenti belli da vivere.

Barbara Sartori

po della tempesta adolescen-

ziale?

Le mamme, sia perché passano più tempo coi figli e vivono le piccole e grandi richieste che l'adolescente fa ogni giorno, sia per la sensibilità femminile... "Il mio piccolo non c'è più" si sente più nel cuore di mamma, perché papà maschera maggiormente. Ma - sorride don Diego - se la figlia è femmina, il fatto che diventi oggetto di atten-



Mons. Gianni Ambrosio alla messa per la Grande Festa della Famiglia in una delle passate edizioni. (foto Pagani)

Il messaggio del Vescovo in vista della Grande Festa della Famiglia

Educare alla bellezza della vita

(prosegue da pag. 1)

I ragazzi entrano in un clima di apatia e di contrasto con le figure adulte. Spesso, pur con tutta la buona volontà e la preparazione, i genitori e gli operatori pastorali non riescono a raggiungere gli obiettivi dell'annuncio. Anzi purtroppo talora provocano involontariamente gli effetti contrari.

Tanto ai genitori come agli accompagnatori pastorali dei cammini educativi e di crescita si applicano le raccomandazioni di papa Francesco: "Il tempo è superiore allo spazio. Vale a dire, si tratta di generare processi più che dominare spazi. Quello che interessa è generare con molto amore, processi di maturazione della libertà, di preparazione, di crescita integrale, di coltivazione dell'autentica autonomia", considerando che la cosa più importante è «dove sta positizzato il figlio in senso esistenziale, dove sta positizzato

dal punto di vista delle sue convinzioni, dei suoi obiettivi, dei suoi desideri, del suo progetto di vita» (Esortazione Apost. Post-sinodale sull'amore nella famiglia, Amoris Laetitia, n. 261).

FARSI PROSSIMI.

Certo,

l'attenzione più urgente

può essere espressa così: vicinanza, ascolto, sostegno.

Quando viene meno - o si affievolisce - il desiderio di comuniione, di aiuto reciproco

diventa ancor più necessario aiutarci, sostenerci, incoraggiarci.

Quando si attenua la luce

della speranza, diventa ancor più necessario "farsi prossimi".

L'ascolto e l'accompagnamento

possono aprirci alla speranza, perché uno sguardo

diverso può cambiare molte cose.

Dobbiamo aprirci alle domande di verità, di bontà,

di bellezza, di senso, di educa-

zione. È ciò che manca oggi in Italia: è triste dirlo, ma questa

è la nostra grande povertà. Ma proprio ciò che manca è la condizione necessaria per il cammino di speranza. Perché non c'è speranza se non rispondiamo a queste domande, se non comuniciamo ragioni di vita, se continuiamo a rinunciare all'educazione.

LE RELAZIONI SI IMPARANO IN FAMIGLIA. La fragilità diventa insostenibile quando la nostra cultura arriva a ritenere insignificante e irrilevante la famiglia, le relazioni familiari, gli scambi intergenerazionali. Viene svilata la dimensione relazionale, sociale e solidale di ogni persona. Viene deprezzato il capitale umano e sociale. Mentre dovrebbe essere il fondamento per il futuro. Si può continuare a negare la specifica e insostituibile autorità come quella dei genitori e degli insegnanti e di tante tradizioni educative? La "produ-

zione" di capitale relazionale e sociale può venire innanzi tutto dalle famiglie e dalle comunità locali. La crisi attuale in Italia - che coinvolge la politica, le istituzioni, la famiglia stessa - sta proprio nel fatto di aver reso irrilevante ciò che è fondamentale e prioritario, confinandolo in un angolo e negandogli ogni rilevanza sociale. Per cui risulta sempre più difficile affermare la logica del dono e della cura, che invece è costitutiva del bene della persona e della comunità.

La valorizzazione dell'umanità è attuata nella realtà familiare, la ricerca di un benessere

propriamente umano è realizzata principalmente nella famiglia. Se vogliamo dare im-

pulso ad una nuova stagione - e ne abbiamo bisogno ad ogni livello - dobbiamo puntare verso questa direzione. Il benesse-

re non può essere concepito come unicamente materiale, uti-

litaristico e individuale, il vero benessere sta nella relazione. E la relazione di base, la relazione fondamentale si esperimenta e si apprende nella famiglia, matrice fondamentale del processo di umanizzazione e di socializzazione.

La "Grande Festa della Fa-

miglia" sia l'occasione propria

per riscoprire la bellezza

della famiglia e la sua importanza per la vita della comunità. E sia l'occasione per le stesse famiglie per conoscere ciò che di bello vivono per "dirsi" e "raccontarsi" con più convinzione, per sentirsi protagonisti più attive nella vita ecclesiastica e sociale.

+ Gianni Ambrosio

Vescovo di Piacenza-Bobbio



GUERRA E PACE/ 2 Giovanni Galli: la morte di Niccolò e "la vita ai supplementari"

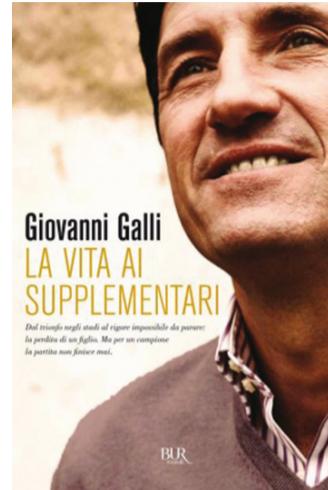
IL RIGORE PIÙ DIFFICILE

Con il Milan ha vinto uno scudetto e cinque coppe tra il 1987 e il 1990. È stato convocato come terzo portiere nell'Italia campione del mondo di Barezot ("È l'unico che sa di non giocare mai, allora dicevo a Zoff e Bordon di non preoccuparsi, che ci avrei pensato io a fare da «bersaglio» a Paolo Rossi e Franco Selvaggi che avevano bisogno di allenarsi tirando in porta").

Ma il rigore più difficile che la vita ha riservato a Giovanni Galli è stata la morte del primogenito Niccolò, a 17 anni, scivolato in scooter su una strada bagnata mentre tornava da un allenamento.

Uniti si può vincere

Inizia così "la vita ai supplementari", quella che né lui né la moglie Anna e le figlie Camilla e Carolina avrebbero mai voluto affrontare e che ha raccontato in un libro. Dagli esordi alla carriera alla notizia del 9 febbraio 2001 che genera una frattura tra "prima" e "dopo". Una frattura che però Galli ri-



La copertina del libro "La vita ai supplementari"; Giovanni Galli con la moglie e le figlie e, sullo sfondo, una fotografia del figlio Niccolò a cui hanno voluto intitolare una Fondazione.

solve nell'unità. Nell'unità della sua famiglia, quelle tre donne che tanta forza gli hanno dato e gli hanno dato. Nell'unità di chi non ha mai fatto del calcio solo uno sport o una semplice fonte di guadagno, che pure c'è stato: tradotto in concreto quell'unità di intenti tra

fede e altruismo che vede la nascita, in quello stesso 2001, della "Fondazione Niccolò Galli", che sostiene anche economicamente ragazzi, la cui vita è stata cambiata da un incidente stradale. Con la coscienza di chi ci è passato, aiuta le famiglie a trovare, anche

là dove pare impossibile, un senso e una nuova forza.

Giovanni Galli ha dato subito con entusiasmo la disponibilità a raccontare la sua esperienza alla "Grande Festa della Famiglia". Lo sport continua a far parte della sua vita professionale. Ha iniziato co-

“ Solo la fede ci aiuta a sopportare il dolore della sua assenza. Avrei bisogno di un abbraccio, però mi rasserenano quando penso che sta giocando e devo solo aspettare che rientri dalla trasferta....”

me commentatore in tv con "Pressing", condotto da Raimondo Vianello e prosegue sempre sulle reti Mediaset.

La foto da Santa Rita

"La domenica mattina dovranno fossi a giocare andavo a messa, mi sentivo di doverci andare, era una chiamata più forte di me - raccontava Galli dagli schermi di Tv 2000 -. La fede è un qualcosa che ti senti dentro e andare a messa mi faceva sentire bene. Con la mia famiglia non siamo stati mai superficiali. Abbiamo sempre dato valore alla vita, alle cose e alle persone ma dopo la scomparsa di Niccolò qualcosa in più c'è stata".

Niccolò era nato il 22 mag-

gio, festa di Santa Rita. Quando è successo l'incidente, con la moglie va al santuario di Cascia portando una fotografia del ragazzo. "Con quella foto abbiamo restituito nostro figlio a Santa Rita. Lei ce lo aveva 'dato' il 22 maggio e noi glielo abbiamo riportato".

"Dopo la scomparsa di Niccolò il mio rapporto con Dio non è cambiato. Ogni sera prima di dormire faccio le mie preghiere e l'ultima immagine è quella di Niccolò. Non passa giorno - non nasconde Galli - che mi prende il magone perché avrei bisogno del contatto fisico, di un suo abbraccio. Poi però mi rassero, appena penso che sta giocando e devo solo aspettare che rientri dalla trasferta...".

Dalla cucina ai temi della bioetica: la sfida dei romanzi di Susanna Manzin

“La famiglia si costruisce anche a tavola. Altrimenti la casa è solo un dormitorio”



A lato, un primo piano di Susanna Manzin. Sopra, la copertina dei suoi due romanzi.

“ La protagonista dei miei romanzi gestisce un agriturismo e ha cura del benessere e della serenità dei suoi commensali. Anche cucinare è un gesto di carità ”

zione artificiale, nasce il mio primo romanzo, una riflessione sull'importanza delle relazioni familiari e su come la fecondazione artificiale crei una ferita nel rapporto tra genitori e figli.

Sono convinta che un romanzo su questi temi può aiutare la riflessione molto più di un convegno o di un testo dottrinale. È un metodo di comunicazione cui ci si può accostare con semplicità senza perdere di vista il punto fondamentale. Il successo del primo romanzo ha aperto le strade al secondo, che mette in scena il dramma dell'aborto, una grave ferita nella

nostra società. Il tema della famiglia è sempre centrale come soggetto sociale fondamentale per le persone.

La fretta è nemica delle relazioni

“ Siamo in un tempo in cui la tavola viene invece vissuta di fretta. Cosa comporta per la famiglia? ”

Nei romanzi stessi emerge questo tema, che mi sta molto a cuore. La protagonista gestisce un agriturismo e ha cura del benessere e della serenità dei suoi commensali. Ho cercato di far passare l'idea che il

modo con cui una persona si comporta a tavola, rivela molto della sua cultura e della sua personalità.

Credo che la crisi della famiglia si veda anche dal disordine alimentare all'interno delle famiglie stesse; è vero che i ritmi sono complicati, ma credo anche che con un po' di sforzo e impegno si possa trovare un momento per stare insieme e parlare. È un momento educativo importante, senza il quale la casa diventa un dormitorio dove ciascuno può entrare e uscire a piacimento. Il momento della cena o il pranzo della domenica come si faceva con i nonni o altri componenti della famiglia era proprio il momento in cui si stava insieme e si costruivano relazioni. Stare a tavola è un modo per entrare in amicizia con le persone; non per niente Gesù Cristo stava spesso a tavola per entrare nelle relazioni in maniera più intima.

Il cristianesimo stesso ha a che fare con la tavola, il sacramento più importante è proprio quello dell'Eucarestia, istituita a tavola con pane e vino. L'atto stesso di cucinare è un momento di dono e di carità. Vale la pena passare del tempo a tavola insieme perché se si costruisce la tavola, si costruisce anche la famiglia.

Matteo Pavese

Un libro può aiutare a riflettere più di un convegno

— Anche i suoi romanzi sono molto legati a questo tema.

I miei romanzi si legano non solo al tema della cucina e della tavola, ma anche a quello della bioetica, che da sempre mi appassiona molto. La difesa del diritto alla vita e

la difesa della famiglia sono temi per cui mi sono sempre impegnata. Proprio dall'im-

pegno personale in questa "buona battaglia", in particolare sul tema della fecondazione artificiale, nasce il mio primo romanzo, una riflessione sull'importanza delle relazioni familiari e su come la fecondazione artificiale crei una ferita nel rapporto tra genitori e figli.

Sono convinta che un romanzo su questi temi può aiutare la riflessione molto più di un convegno o di un testo dottrinale. È un metodo di comunicazione cui ci si può accostare con semplicità senza perdere di vista il punto fondamentale. Il successo del primo romanzo ha aperto le strade al secondo, che mette in scena il dramma dell'aborto, una grave ferita nella

nostra società. Il tema della famiglia è sempre centrale come soggetto sociale fondamentale per le persone.

La fretta è nemica delle relazioni

“ Siamo in un tempo in cui la tavola viene invece vissuta di fretta. Cosa comporta per la famiglia? ”

Nei romanzi stessi emerge questo tema, che mi sta molto a cuore. La protagonista gestisce un agriturismo e ha cura del benessere e della serenità dei suoi commensali. Ho cercato di far passare l'idea che il

tempo in cui la tavola viene invece vissuta di fretta. Cosa comporta per la famiglia?

Ha scritto una riflessione sulla sua famiglia in vista della Festa: parla di solisti che suonano alla ricerca di un'armonia. Chi sarà in piazza ad ascoltare la storia della rinascita di Omar avrà modo di ascoltarla. Ma stia attento: Omar di domande ne ha molte da rilanciare. Perché il bisogno di senso è di tutti e sono tante le droghe con cui, magari senza accorgersene, rischiamo di soddisfarlo. Senza riuscirci.

Barbara Sartori

Dalla dipendenza alla decisione di riprendere in mano la vita e colmare la sete di senso

“HO SCELTO DI RINASCERE”

contrando gli studenti delle scuole nei mesi scorsi. Lo farà domenica 17 settembre in piazza Cavalli.

I vecchi cliché dei tossici

"Ci vuole coraggio", gli dico. E invece per Omar - 37 anni, bresciano - il vero coraggio è stato quello di dire "basta", di iniziare con determinazione, fatica, lacrime e sudore un cammino dentro se stesso. "La rinascita è un atto volontario - afferma - I primi tempi che ero

in comunità, in questa sala dove siamo adesso, a colloquio con lo psicologo o gli operatori, facevo fatica a parlare, piangevo mezz'ora. Adesso, invece, lo vedi il mio sorriso?".

La parola di Omar scombina i cliché dei tossici che ci portiamo dietro dagli anni '70. Figlio unico, una famiglia come tante - "ringrazio i miei genitori che mi hanno insegnato il valore del sacrificio e il senso del dovere" - il primo incontro con le sostanze è per via degli amici, da ragazzino. Qualche canna, "per sentirsi parte del

gruppo". Nel giro di un anno o poco più passa alla cocaina - "mi serviva a perdere il controllo" - anche se la sua storia è con l'eroina, una storia lunga, che è sempre riuscito a tenere insieme con il lavoro senza che nessuno si accorgesse di nulla. Colpa della sua testardaggine, la stessa che l'ha salvato e l'ha portato in comunità.

Un bisogno che è di tutti

La svolta, paradossalmente, arriva con il carcere: per

procurarsi la droga, si era impadronito di soldi in modo illegale.

È durante la detenzione - dove incontra anche una insegnante speciale - che scatta la decisione di entrare in comunità, dopo il primo tentativo di smetterla con l'eroina, andato fallito. Si butta a capofitto dentro l'abisso del cuore. E risale, come un pallombare, portando a galla il vero Omar.

Lo aiuta la scrittura, introspettiva, profonda, a tratti anche un po' complicata, com'è



**DOMENICA
17 SETTEMBRE**
Piazza Cavalli

Elisa, Lucia, Laura, Mattia e Agostino sono una famiglia, sono un gruppo di musicisti preparati, volenterosi, entusiasti e nei loro progetti musicali sono coinvolti tutti, fratelli, sorelle, genitori, cugini e chi più ne ha più metta. È chiaro che per loro la partecipazione alla "Grande Festa della Famiglia" sia una cosa naturale, fanno ogni giorno esperienza profonda di questa parola, ma in più rappresenta per loro anche un "compleanno": proprio due anni fa, infatti, durante la Festa, hanno fatto il loro debutto in questa formazione definitiva. "La vie en rose" è il titolo dello spettacolo musicale che proporranno quest'anno sul palco di Piazza Cavalli domenica 17 settembre alle ore 17.

**"Siamo davvero
dei ragazzi fortunati"**

Elisa Dal Corso studia musiche e lirica, Lucia Dal Corso, sorella di Elisa, è una flautista professionista, Agostino Subbachi suona il basso e sta studiando lirica, Laura Amodeo è pianista, mentre Mattia Signoroldi studia jazz al conservatorio "Verdi" di Milano e alla facoltà di Musicologia a Cremona. Sono dei professionisti, tutti giovani e con tante idee. Dalla loro prima uscita,



Nella foto di Pagani, i Lucky Fella sul palco di Piazza Cavalli nell'edizione 2016 della "Grande Festa della Famiglia", sotto gli occhi attenti di un giovanissimo spettatore.

avvenuta in occasione di un incontro dedicato a papa Francesco, in cui hanno presentato un medley di musica argentina, di strada ne hanno fatta tanta.

"Nelle prime esibizioni - ci dice Mattia Signoroldi -

reinterpretavamo vari pezzi della tradizione italiana e internazionale, abbiamo sempre spaziato molto, sia dal punto di vista geografico che temporale. Poi abbiamo pensato di creare un filo conduttore fra i pezzi proposti, la

prima volta è stato proprio durante la Grande Festa della Famiglia. Da lì abbiamo progettato «Dezzamore», un musical con attori professionisti in cui noi abbiamo curato la musica e la storia originale".

Il legame con la canzone "That's amore" di Dean Martin nasce già dal nome: in una strofa si parla infatti di una "lucky fella", cioè di una compagnia fortunata, quello che sentono di essere anche i nostri cinque artisti. "Siamo fortunati - ribadisce Mattia - perché le nostre famiglie ci hanno sempre appoggiato e sostenuto in questo percorso. Un aiuto anche molto concreto, visto che alcuni nostri fratelli, sorelle, genitori si prestano a farci da fonici o a smontare insieme a noi gli strumenti".

**Se il riciclo
diventa musica**

Cosa propongono in questa loro nuova esibizione alla Festa della Famiglia? Per il momento i componenti del gruppo preferiscono lasciare un po' di suspense, ma ci hanno assicurato che sarà un'esibizione in perfetto stile

Elisa Bolzoni

Lucky Fella, con musica e azione teatrale.

Il loro repertorio, peraltro, è stato apprezzato anche fuori Piacenza: lo scorso anno, infatti, sono stati contattati dalla Sardegna, dove hanno presentato "Riciclorchestra", un altro musical che poi ha avuto molto successo anche qui, al Teatro President, al Trieste 34 e nei giorni scorsi a Vigolzone. La tematica è quella della cultura del riciclo, ma anche, più genericamente, contro la cultura del consumo, anche nei rapporti umani. "Siamo molto felici di avere l'opportunità di affrontare anche tematiche di una certa importanza e di una notevole caratura - conclude Mattia, che poi preannuncia un nuovo impegnativo progetto, ovvero la volontà di trasformare un melodramma in un musical nel loro stile. Originalità coniugata alla tradizione: non ci resta che ascoltare i Lucky Fella alla "Grande Festa della Famiglia"!

Elisa Bolzoni

Tutti a tavola sotto i Portici di Palazzo Gotico

Come ogni festa che si rispetti, tra gli ingredienti della manifestazione non può mancare la buona tavola, grazie ai tanti volontari e volontarie che lavorano dietro le quinte in cucina e agli sponsor che assicurano prodotti e vini di qualità.

Nell'edizione 2017, accanto alla "merendona" a base di focaccia fritta e gelato che chiude la "Camminate della Famiglia" sabato 16 settembre, ci sarà la possibilità, domenica 17, di pranzare e cenare insieme sotto i portici di Palazzo Gotico. La sera l'Ansipi della parrocchia di Vername riproporrà il suo gnocco fritto. Novità di quest'anno, alla sera, "La tavola dei Don": sono stati invitati i sacerdoti della diocesi a condividere la cena con le famiglie; occorre segnalare la propria presenza agli organizzatori entro il 16 settembre.



L'attore Giovanni Scifoni, ospite dello scorso anno, insieme alle volontarie della cucina alla "Grande Festa della Famiglia"; un momento del "Pranzo... in famiglia". (foto Pagani)



mv
tipografia

Piacenza, Via Bentelli, 17
tel. 0523.484688

MCL
**MOVIMENTO
CRISTIANO
LAVORATORI**

**Il movimento
che da più di 40 anni
con i propri servizi
è vicino
alla Famiglia.
Veniteci a trovare**

**Visita il sito: mclpiacenza.it
Seguici su facebook alla pagina MCL Piacenza**

**PIACENZA
Piazzale Crociate, 8
Tel. 0523 498714**

**FALEGNAMERIA
MASERATI**

LA QUALITÀ È LA NOSTRA PASSIONE



Produzione serramenti in legno e legno-alluminio in classe A, certificati per ottenere la detrazione del 65% con pratica a nostro carico (fino al 31/12/2017)

Garanzia sulla verniciatura di almeno 10 anni.

Sostituzione finestre in giornata senza opere di muratura.

Loc. Canneto Sopra, 21 - Gazzola (PC)

Tel. 0523.978172

www.falegnameriamaserati.it - ermase@libero.it



**DOMENICA
17 SETTEMBRE**
Piazza Cavalli

Quartro figli e una lunga carriera di professore di lettere alle spalle, Franco Nembrini, volto noto da Tv2000, si è guadagnato sul campo il titolo di educatore. Chiuderà lui la Grande Festa della Famiglia di quest'anno, in un botta e risposta con alcuni giovani e genitori della parrocchia dei Santi Angeli Custodi di Borgo Trebbia alle ore 18 in Piazza Cavalli domenica 17 settembre ("Si può ancora dire «Ti amo»").

— Partiamo dal tema scelto quest'anno per la Grande Festa della Famiglia: "Guerra o pace". Come si configura un rapporto genitori-figli che sia improntato a pace?

Bisognerebbe innanzitutto intendersi sui termini. Ogni rapporto che non sia superficiale è una guerra, perché l'altro rappresenta una diversità e, come tale, ci mette in discussione. Il problema è se questa guerra diventa l'occasione per affermare se stessi o il bene dell'altro. Un rapporto è dettato dall'amore quando c'è la disponibilità a dare la vita perché l'altro possa esserne se stesso.

L'emergenza educativa non sono i figli, sono i genitori

— I genitori di oggi sembrano preoccupati soprattutto di garantire ai figli il benessere economico, ma è davvero questo ciò di cui i figli hanno più bisogno?

I nostri figli hanno bisogno di una cosa sola: che i genitori gli testimonino che anche nelle contraddizioni e nella confusione di oggi esiste una strada per poter vivere in pace con se stessi e con il mondo, sorretti da valori grandi che rendono il cuore pieno di letizia. È questo ciò che chiedono anche quando non lo chiedono. Il problema si pone quando genitori deboli di fronte alle loro responsabilità non accettano questa sfida preferendo invece la scorciatoia: riempire i figli di beni senza mai fargli venire la nostalgia del Bene con la b maiuscola. Per

**Franco Nembrini sarà protagonista di un botta e risposta con giovani e genitori:
"L'unico metodo che conosco per educare si chiama testimonianza"**

Franco Nembrini, insegnante, studioso di Dante e protagonista di programmi su Tv2000.



questo io dico sempre che l'emergenza educativa non sono i figli, ma i genitori.

— Ma come fanno i genitori a trasmettere la speranza di un bene possibile se loro stessi non sentono più di averla?

Bisogna che la cerchino per sé e non per i figli. Spesso dico che il segreto dell'educazione è non porsi il problema dell'educazione. Se una coppia, marito e moglie, si impegnano con un po' di coraggio a riscoprire per sé ragioni grandi per vivere, allora ha già trovato il modo migliore per educare senza essersi posta nessun problema.

Generazione straordinaria, in un mondo disorientato

— Lei ritiene che i giovani di oggi vivano maggiori difficoltà nell'affermarsi come adulti rispetto ai loro padri?

Credo di sì, perché vivono in un contesto molto più diffi-

cile, contraddittorio e confuso e sentono su di sé una pressione sociale spaventosa. Detto ciò, penso anche che la loro generazione sia di una disponibilità straordinaria. Questo senso di disgusto che provano per ciò che li circonda da un lato è una tragedia, ma dall'altro è indice di una possibilità enorme. Basta un minimo di quella verità, di quella letizia, di quella pace di cui ho parlato per vederli alzare la testa. Basta poco perché avvertano con chiarezza la proposta di una vita più buona.

— Come concretizza la sua proposta educativa nel rapporto quotidiano con i suoi figli e i suoi studenti?

Si realizza chiamando anche loro a partecipare di ciò che di grande viviamo noi. Un esempio che da insegnante mi è caro: io non posso pretendere che i miei studenti abbiano voglia di studiare Leopardi se a me Leopardi non dice niente. Ma se leggono

Se una coppia, marito e moglie, si impegnano con un po' di coraggio a riscoprire per sé ragioni grandi per vivere, allora ha già trovato il modo migliore per educare

Leopardi sono io il primo a goderne, allora ecco che, senza imporgli nulla, anche loro leggono e si appassionano perché si rendono conto che l'insegnante li ha coinvolti in ciò che di bello e di vero stava vivendo lui stesso. L'unico metodo che conosco per educare si chiama testimonianza. Preoccupiamoci di vivere alla grande noi, solo così i nostri figli ci seguiranno.

Dante e Virgilio, esempio di educazione al Bene

— La letteratura contemporanea spesso dipinge il rapporto padri-figli in termini di conflitto o di assenza. Le viene in mente, al contrario, un esempio letterario positivo di rapporto filiale?

Non posso fare a meno di pensare alla Commedia e al rapporto tra Dante e Virgilio. Virgilio è la figura letteraria più paterna che conosca: autorevole e insieme pieno di tenerezza; sa fare un passo indietro quando occorre, sprovidando Dante ad assumersi la responsabilità delle proprie azioni, pronto però a risolverlo in caso di sconfitta. Lì c'è tutta l'avventura dell'educazione. Se il mio interesse per l'altro è perché l'altro, aiutato da me, scopra un po' della verità, allora tutto funziona. Si può anche sbagliare, ma si trova sempre la forza di correggersi, di perdonare e di ricominciare da capo.

Federica Villa

L'insegnante appassionato che porta la letteratura sul piccolo schermo

Su Tv2000 con Dante e l'avventura di Pinocchio



Il Pinocchio televisivo del programma che Franco Nembrini ha realizzato per Tv2000 a partire dal libro del cardinale Biffi sul personaggio di Collodi.

Franco Nembrini è noto al grande pubblico come appassionato divulgatore di Dante e della Commedia. Nel ciclo di puntate "Nel mezzo del Cammin" mandate in onda da Tv2000 tra il 2015 e il 2016, ha raccontato al pubblico televisivo il suo grande amore per il Poeta e la letteratura.

Nato in provincia di Bergamo nel 1955, è quarto di 10 fratelli. La sua famiglia, numerosa e unita, è il primo ambiente nel quale fa concreta esperienza di che cosa voglia dire educare. Dopo la maturità magistrale si iscrive al corso di Pedagogia dell'Università Cattolica di Milano. Nel frattempo inizia a insegnare religione, si sposa e ha quattro figli maschi.

Nel 1982 si laurea e poco tempo dopo, su richiesta di alcuni genitori, ha inizio l'esperienza della scuola media "La Traccia" di Calcinate (BG), di cui è stato rettore fino al 2015. Nel mentre, insegna italiano negli istituti tecnici e rico-

pre incarichi vari all'interno di istituzioni private e pubbliche impegnate sul versante dell'istruzione paritaria. Dal 1999 al 2006 è presidente della FOE, l'associazione di scuole paritarie legate alla Compagnia delle Opere.

L'ottima risposta riscontrata dai suoi libri ("Dante poeta del desiderio") e "Di padre in figlio") fa sì che venga chiamato a parlare di Dante e di educazione in Italia e all'estero. La pubblicazione del cofanetto di dvd "El Dante" attira l'attenzione di Tv2000 che gli propone di realizzare quello che sarebbe diventato il programma "Nel mezzo del Cammin".

A seguito del successo ottenuto, nel 2016 realizza, sempre per Tv2000, "L'avventura di Pinocchio", ispirato al libro che il cardinale Giacomo Biffi dedicò al celebre burattino protagonista del romanzo di Carlo Collodi.

F. V.

La vostra sicurezza al primo posto.

1° PER SOLIDITÀ

MASSIMO DORIS
Amministratore Delegato
Banca Mediolanum

GIULIA GOLINO
Cliente Mediolanum
dal 2016

SCEGLI TU COME APRIRE IL CONTO.

Family Banker

PC

Smartphone

Tablet

mediolanum

UFFICIO DEI CONSULENTI FINANZIARI

VIENI A TROVARCI A

PIACENZA
Via Cavour, 9 - T. 0523 498600

Messaggio pubblicitario.
1 Canone gratuito fino al 30/06/2018 per i nuovi conti MyFreedom One ed. 06/2016 se accrediti lo stipendio o la pensione. Solidità Gruppo Bancario Mediolanum ad esito degli stress test svolti in base alla normativa europea. Fogli informativi, norme contrattuali e documento promozionali su bancamediolanum.it e presso i Family Banker.

**Si ringrazia
per il contributo
offerto alla realizzazione
della Grande Festa della Famiglia:**



La Caffetteria di Via Chiapponi
bottega artigianale



**FIOCCHI
MARKET**
Podenzano



Pomi



In collaborazione con:



Comune di Piacenza